

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2006

I capi si costituiscono

Si sono avvalsi quasi tutti della facoltà di non rispondere i 18 indagati dell'operazione antidroga "Scarpe grigie" che sono stati sentiti ieri dal gip Antonino Genovese, al carcere di Gazzi. Hanno accettato di parlare, ma sostanzialmente per negare o ridimensionare le accuse a loro carico, Marcello Coluccio e Orazio Stracuzzi.

Per altri sei interrogatori il gip Genovese ha già disposto le "rogatorie" (si tratta di persone detenute in altre carceri d'Italia), mentre ha già fissato per domani mattina gli interrogatori dei sei indagati cui ha concesso gli arresti domiciliari.

L'altra novità: tra lunedì sera e ieri mattina si sono costituite tre delle quattro persone sfuggite al blitz. Si tratta dei "promotori" delle due organizzazioni criminali, quindi dei due "capi" che secondo l'accusa gestivano in città lo spaccio di cocaina, ecstasy e hascisc tra i giovani "bene" che il sabato sera organizzavano anche "festini" in case private e in locali pubblici, a base di droga e alcol: si tratta di Luigi Coluccio, 38 anni, gestore dell'omonimo bar nel rione Provinciale, ritenuto dagli inquirenti il centro di smistamento degli stupefacenti, e Francesco Venuti, 29 anni, che controllava lo spaccio al rione di Camaro. Entrambi sono incensurati. La scorsa notte si era invece consegnato anche Albino Celano, 28 anni. Anche loro tre, come gli altri 26 arrestati, sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Tra questi le "talpe" delle due bande criminali di Messina che spacciavano cocaina ed hascisc: oltre a Pasquale Esposito - impiegato della Tim, accusato di avere comunicato agli indagati i numeri dei telefoni cellulari che erano stati posti sotto controllo dagli investigatori - anche Giuseppe Grimaldi: entrambi napoletani.

Secondo l'accusa, la droga veniva acquistata a Napoli, Roma e Torino e poi veniva spacciata a Messina non solo tra i piccoli tossicodipendenti, ma anche tra i professionisti e nei "salotti" cittadini. Le indagini della guardia di finanza, basate su riprese filmate e intercettazioni telefoniche e ambientali, sono coordinate dal sostituto della Procura ordinaria Vincenzo Cefalo e dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Emanuele Crescenti.

Manca quindi un solo nome nella lista delle trenta persone, su 46 indagati, per le quali il gip genovese ha deciso l'arresto, quello del messinese d'origine Rinaldo Chierici, 26 anni, che da tempo abita a Roma nella zona di Tor Bella Monaca.

Di lui scrive così il gip Genovese: «secondo le fonti investigative è ben inserito nel traffico degli stupefacenti al punto da essere segnalato nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Dda di Roma (operazione "Sbackia Due") quale intermediario di una partita di sostanza stupefacente del tipo hascisc tra la Spagna e la capitale».

Secondo il giudice «lo stabile inserimento del prevenuto nel settore del narcotraffico è stato confermato dall'attività di intercettazione sulle utenze nella sua disponibilità».

Emblematica secondo il gip la telefonata intercettata dai finanziari il 13 aprile del 2004, quando Chierici «telefonava ad Aulino Stefano, noto trafficante internazionale, già tratto in arresto dall'Interpol in Spagna per reati inerenti il traffico di droga, proponendogli un commercio di merce indicata come "capi di abbigliamento", ma quest'ultimo la bloccava

subito dicendo che non avrebbe fatto alcun tipo di accordo con lui, se prima non avesse convinto Esposito Pasquale, napoletano assai vicino al Chierici, a restituirgli 13.000 euro che gli doveva».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS